SUL PROF. PAOLO GEYMONAT INSEGNANTE DIRITTO AMMINISTRATIVO...

Torello Ticci, Paolo Geymonat







SUL

PROF. PAOLO GEYMONAT

INSEGNANTE DIRITTO AMMINISTRATIVO
E INTRODUZIONE ALLE SCIENZE GIURIDICHE
NELL'UNIVERSITÀ DI PERUGIA.

PAROLE

del Prof. TORELLO TICCI.





Non poteva passare questa Solennità Civile della Inaugurazione della Università senza che sorgesse una voce ad interpetrare il dolore da cui siamo stati compresi per la perdita irreparabile di un giovane illustre nel fiore degli anni rapito alla Scienza alla Famiglia alla Patria.

Ha lo intuito il dolore: e nel suo linguaggio a ciascuno di voi ricorda il nome caro di **Paolo Geymonat**. Non sono compiuti due anni che una preclara intelligenza mancava al lustro del nostro Ateneo, e pur troppo non ancor asciugate le lagrime per la funestissima perdita, un' altra lo colpiva or sono due mesi. E così nei momenti più laboriosi della Battaglia vediamo diradarsi le file dei combattenti più strenui: oh! pur troppo questa solitudine che ci si fa d' attorno, farebbe perderci l'animo se più della sventura non potesse su noi una fede irremovibile nella libertà.

Ad attestare quali fossero le doti di mente del nostro amico e collega basti il dire che egli degnamente cuopriva l'Officio di Professore in una età nella quale i più seggono nei banchi delle scuole come discenti, e quello che più monta, sebbene invitato per coltivare uno dei rami delle scienze sociali e destinato invece all'insegnamento del Codice Civile; non preparato, egli ci arrecò quel criterio analitico che è dote precipua di chi si dedica a questa maniera di studi, e per cui sarebbesi reso eccellente, se vincendo in esso altre disposizioni, non avesse abbandonato il Diritto Civile per il Diritto Amministrativo e la Filosofia e Storia del Diritto.

Nel primo dei quali egli non si arrestò ad uno sterile commento delle leggi vigenti, ma elevandosi all'altezza della scienza studiò i gravi problemi cui da luogo l'ordinamento amministrativo d'uno Stato, e gli risolvè in modo da non repudiare le esigenze della vita pratica: perocchè egli non partecipasse la opinione di coloro che non concepiscono una Scienza se non è accompagnata da astruserie Metafisiche, che la rendono un mistero per i profani, rinnuovando l'esempio dei Pontefici che si riservavano la privativa delle formule nell'antico Diritto di Roma.

E pari sistema adottò nello insegnamento della Filosofia del Diritto, nella quale associò i principi della ragione ai resultati della esperienza, senza dei quali la Filosofia del Diritto diviene una Scuola di generalità che per render ragione di tutto rendono ragione di nulla. Egli presenti il pericolo di una Filosofia del Diritto che non fosse il risultato

dello esame delle Istituzioni e delle leggi positive nelle quali si è estrinsecato il concetto giuridico della Umanità. Ed informato a questa idea non separò mai lo studio dei principii da quello dei fatti.

L'attività intellettuale dell'amico nostro, non si limitò allo insegnamento Universitario avendo tenuto pubbliche letture sulla Economia Sociale, e sulla Storia delle Costituzioni, nelle quali seppe accoppiare alla vastità della Dottrina lo splendore della forma. Chi non ricorda tra quelli che avevano l'abitudine di assistere a questi trattenimenti la splendida lettura sui fattori naturali della Ricchezza? Chi non ricorda l'altra sulla Riforma Religiosa e sulla grandissima influenza che ella esercitò sul movimento intellettuale e sul progresso morale ed Economico dei Popoli? Sembrava che fino d'allora fosse presago di questa grande epopea che si compie sotto i nostri occhi, nella quale una razza ringiovanita tenta d'annichilire un Popolo che una fallace credenza riteneva ancora a capo della Civiltà. Oh! pur troppo certe manifestazioni esteriori illudono e falsano i giudizi sulla Civiltà, la quale più che d'esteriorità consta di elementi che si svolgono nella vita intima dei Popoli.

Il segreto delle vittorie Prussiane lo trovate nella famiglia Tedesca, nella vivacità del sentimento del dovere dal quale soltanto deriva quella fermezza nei propositi, quella tenacità nell'eseguirli che o presto o tardi assicurano la vittoria.

Paolo Geymonat e lo diciamo senza adulare, e colla sicurezza che l'affetto che nutrivamo per lui non ci fa velo al Giudizio, fu un esimio cultore

degli studi, e se non gli era troncata la vita, egli senza dubbio avrebbe lasciato durevole ricordo di se nel campo scientifico come ne fanno fede i moltissimi materiali da esso preparati e tra questi alcuni studi sulle questioni del giorno, ai quali non mancava che la pubblicazione per mezzo della stampa, che trovò un impedimento nella eccessiva modestia di lui. Pochi giorni prima che egli ci fosse rapito così scriveva a persona amica di questa Città rendendole conto di un lavoro da esso compiuto nei momenti d'ozio.

Brano di una lettera che il GEYMONAT scriveva nel Settembre scorso.

Nel tempo che ho avuto di libero mi sono divertito a scrivere un opuscoletto intorno agli avvenimenti presenti: mi direte perchè non ve ne ho mandata una copia, ecco: per la semplice ragione che non ho stampato nulla, nè intendo fare stampar nulla a causa della mia estrema ripugnanza a far gemere i torchi, e più che altro alla mia inettitudine a limare qualsiasi cosa: tutte cose che voi sapete benissimo, e perciò non ne parliamo. Vi trascrivo le rubriche dei principali capitoli del mio opuscoletto; vi servirà ad intendere di che cosa mi sono occupato in questi giorni.

— Che significato hanno le denominazioni di razza latina e razza germanica nella politica odierna.

— Se esiste una razza latina — (no).

— Se i popoli detti latini sono inferiori intellettualmente, socialmente e politicamente alle razze germaniche — (no).

— Civiltà romana è medio' evale prova storica.

— Ragione dell'inferiorità attuale dei popoli detti latini — (il cattolicismo).

— Individualismo protestante e universalismo cattolico, conseguenze politiche e sociali.

— Perchè i tedeschi sono liberali non giacobini, mentre i francesi sono giacobini non liberali.

— Le idee napoleoniche sono un anacronismo, cosa deve la Francia e i suoi imitatori a queste idee tante e accarezzate.

— Governo forte (Prussia) non vuol dire governo che vuol far tutto (Francia).

— Necessità delle opposizioni — i parlamenti che resistono e i parlamenti che adulano.

— Francia ed Italia di fronte agl'interessi economici e politici — perchè sono i Francesi che hanno aperto le porte d'Italia alle invasioni straniere nelle due grandi epoche della nostra storia (Carlomagno — Carlo VIII).

— La quistione romana di fronte al diritto internazionale.

— Gli stati romani e i Ducati (diplomazia italiana).

— Holstein — Slewig (Diplomazia prussiana).

Basta la enunziazione delle tesi svolte nell'opuscolo per lamentare che non siasi dato alla luce.

Le doti della mente non andarono disgiunte nel **Geymonat** da quelle del cuore ed i suoi affetti si concentrarono tutti nella famiglia e nella Patria.

Adorato dai suoi gli ricambiò di pari affetto, e quando doveri d'ufficio lo tenevano lontano dalla

famiglia diletta, a lenire il dolore della lontananza manteneva viva ed affettuosa corrispondenza con essa, e formava quasi una nuova famiglia con quella che l'aveva ospitato.

Nè la Patria amò meno dei parenti; rendendole segnalati servigi in molte occasioni. Nel fiore della età, quando il sentimento erompe più vivo, quando la intensità degli affetti ne può più della riflessione, egli piegò alle idee eccessive, ma col crescere degli anni, colla maturità degli Studi, colla conoscenza più perfetta degli Uomini e delle cose, egli si moderò e progredì retrocedendo. Io ricordo le parole che egli diceva pochi giorni prima della nostra separazione. Io e voi siamo in perfetto accordo, e combatteremo nel medesimo terreno e lo stesso nemico; state sicuro: il partito liberale non avrà abbastanza, anco se riunirà tutte le forze per vincere questo farisaismo Politico che si vale della Libertà per ricacciarci nel buio del papato.

Ed ora povero **Paolo** non sei più! Ci dicono che la vita è un tessuto di lacrime e di sorrisi; ma pur troppo il pianto è più frequente della gioia. Non scorre un giorno senza che lo sconforto assalga l'animo nostro, o le angustie della Patria, o la perdita d'una persona cara o altre sventure tengono continuamente tesa la corda del dolore. Oh! la vita è pur troppo increscevole, se non la sorregge la speranza, che tu amico diletto, serbavi illimitata nell'avvenire. Quando nelle vicende Politiche che abbiamo traversate sembrava s'aggravassero i mali della Patria, i poveri di spirito dubitavano, che Istituzioni Politiche non rispondenti alle condizioni

del Paese, fossero la causa precipua di quelli, e che all'uso della libertà ne fosse impedimento l'abuso. Ma tu mai dubitasti, professando, che val più la libertà con i suoi mali che il dispotismo il più illuminato. Ed avevi ragione; perchè la libertà educa, e permettendo il manifestarsi di qualunque opinione segna la fine della violenza, sostituendo ai conflitti della forza brutale, quelli incruenti del pensiero; ma perchè la libertà trionfi occorre la fede che avevi, e noi nella lotta che combattiamo ti avremo sempre presente, e quando il dubbio ci assalirà, evocheremo la tua memoria, e tenteremo imitarti. Più delle mie povere parole sarà questo un degno omaggio che tributeremo alla tua cara ed onorata memoria.

PERUGIA
Stabilimento Tipo-litografico di G. Boncompagni e Comp.
—
1871.



